

La nave dei dannati

Un doc sul tragico sbarco dei 20mila albanesi in Italia

LA NAVE DOLCE

Regia di **Daniele Vicari**

Documentario

Italia, 2012

Distribuzione: Microcinema

AL C.

VISTO A VENEZIA, LA NAVE DOLCE È STATO UNA DOPPIA CONFERMA: DEL TALENTO DI DANIELE VICARI, CHE DOPO DIAZ È UFFICIALMENTE UNO DEI REGISTI DI PUNTA DEL NOSTRO CINEMA, e dell'ottima salute di cui gode il documentario italiano. Del resto Vicari ha cominciato come documentarista ed è bello che dopo un film complesso (politicamente e produttivamente) come *Diaz* sia ritornato alle origini. Per altro, ad una lettura «fra le righe», *La nave dolce* è perfettamente in linea con *Diaz*, compone una sorta di dittico sulle imperfezioni della nostra democrazia, sulle falle - parlando di una nave ci sembra la parola più adatta - che la nostra convivenza civile (o incivile) ha mostrato negli ultimi vent'anni.

La nave dolce del titolo è la Vlora, che dopo aver portato in Albania un carico di zucchero proveniente da Cuba comparve (non tanto all'improvviso) nel porto di Bari l'8 agosto del 1991. Non trasportava più zucchero, bensì circa 20.000 persone che erano partite dall'Albania inseguendo il «sogno italiano». Vicari ricostruisce quell'episodio di cronaca intervallando filmati di repertorio (anche di fonte albanese: le immagini della partenza sono stupefacenti) a interviste con alcuni di quei 20.000. Fra di loro c'è gente oggi famosa, come il ballerino Kledi e il regista Robert Budina: ed è sorprendente scoprire che molti partirono quasi per gioco, senza minimamente domandarsi cosa avrebbero trovato in Italia. Trovarono uno Stato che li trattò come bestie, chiudendoli in uno stadio-lager che ricorda - come la notte della *Diaz* - il Cile di Pinochet. Fu il primo respingimento di massa, nonché una prova di non-democrazia perfettamente riuscita. Film da vedere, per non dimenticare.

